

avvenire religioso dell'impero. Se restasse vacante il trono in questo momento, quasi con certezza verrebbe eletto un protestante. Basterebbe guardare solo Strasburgo, disse il papa assai giustamente: se fosse stato dato un coadiutore al vescovo ivi defunto, i torbidi odierni non sarebbero avvenuti; similmente succederà pure coll'impero. Allorchè Kobenzl cercò di scusare il suo sovrano additando il disfavore dei tempi, e pregò che il papa volesse farne consapevole Rodolfo, rispose Clemente VIII: « Noi abbiamo fatto ciò che potevamo; se Noi tornassimo ad importunarlo ancora una volta a causa della successione, noi dovremmo temere di renderci importuni, poichè egli potrebbe credere che si voglia togliere a lui la dignità imperiale per conferirla ad uno dei suoi fratelli, mentre Noi li stimiamo tutti ugualmente ». Con molta energia consigliò il papa ancora una volta l'immediata convocazione della dieta, nella quale poteva anche venir regolata la questione di Strasburgo, mentre il momento vi era favorevole, poichè per la morte dell'elettore di Sassonia, Cristiano I, e del conte palatino, Giovanni Casimiro, l'imperatore era liberato dai suoi più pericolosi nemici. Questo giustissimo accenno indusse Kobenzl, nella sua relazione all'arciduca Ferdinando del Tirolo, a fare l'osservazione: « Io vedo, che il papa è meglio informato degli affari dell'impero, che non l'imperatore stesso ».¹

Allorchè Clemente VIII il 12 settembre 1593 inviò dall'imperatore il cardinale ed arcivescovo di Trento, Lodovico Madruzzo, per promuovere energicamente la guerra antiturca, egli dette a questi contemporaneamente l'incarico di esporre la necessità della convocazione d'una dieta e di trattare pure intorno all'elezione d'un re romano.² Poco tempo dopo giunse in Roma la notizia che la convocazione di una dieta era decisa.³ Madruzzo pregò l'imperatore di volervi intervenire personalmente. Rodolfo II lo promise, riguardo all'elezione d'un re romano invece, dette una risposta molto evasiva. La diffidenza dell'imperatore su questo affare era proprio allora sommamente grande, poichè il viaggio del giovane Massimiliano di Baviera a Roma aveva destato in lui il sospetto, che i Wittelsbach aspirassero a questo titolo. L'ambasciatore di Rodolfo in Roma, il conte Harrach, si permise persino di farne allusione con il papa.⁴

¹ Lettera del 30 ottobre 1592, presso HIRN, *Ferdinand von Tirol* II 111 annot.

² Vedi « Instruzione mandata al sig. card. Madrucci che d'ordine di N. S. deve andare alla corte Ces. », in data Roma 1593 settembre 12, presso ZÖCHBAUR II 14. Cfr. nell'Appendice Nr. 6 il * Breve a Rodolfo II del 19 febbraio 1593, Archivio segreto pontificio.

³ Vedi ZÖCHBAUR II 15.

⁴ Vedi STIEVE, *Die Verhandlungen über die Nachfolge Kaiser Rudolfs II* nelle *Abh. der Hist. Kl. der bayr. Akad.* XV, Monaco 1880, 16; lo stesso.